

2) *Per questo il mondo non ci conosce, perché non ha conosciuto lui: c'è nel mondo un mistero di male, qualcosa che si oppone a Dio con le sue dottrine e le sue azioni. Questa ostilità verso la paternità di Dio si estende inevitabilmente a quelli che Dio ha fatto oggetto del suo amore, fino ad arrivare alla persecuzione.*

3) *Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato: ci sarà una pienezza di rivelazione di quella figliolanza che già ora si può sperimentare nel profondo del cuore. Ma solo alla fine verrà rivelato quello che ciascuno è veramente: la conoscenza che ciascuno ha di sé oggi non è completa, c'è quindi un mistero dentro la vita di ogni persona che solo alla fine si manifesterà.*

4) *Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è: il destino finale sarà l'assimilazione al Signore, ognuno lo potrà vedere come egli è e tramite la rivelazione luminosa del Signore, vedere illuminata in pieno la propria storia, la propria esperienza.*

### SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Il tema privilegiato annunciato dalla Parola del Signore in questa domenica è il volto nuovo e prezioso della morte. Gesù stesso l'annuncia nel brano del vangelo quando della sua Pasqua dice: "Il Padre mi ama perché io do la mia vita per poi riceverla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riceverla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio". Tutto questo dona volto e sostanza nuovi alla nostra umile esistenza umana. Citiamo qui il termine "salvezza", elemento essenziale della fede ebraica e cristiana. Noi tutti siamo dei "salvati" dal male e dalla morte: "in nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti sotto il cielo altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati": è quello che ascoltiamo da Luca negli Atti. Nella persona e nel nome di Gesù noi siamo salvati e dunque siamo partecipi della sua Pasqua di morte e risurrezione. Quindi, dice Giovanni nella sua lettera, il Padre ci dona il suo grande amore "per essere chiamati figli di Dio e lo siamo realmente". Anche noi non siamo più schiavi della morte, ma, in Gesù, siamo chiamati ad essere donatori di vita. Noi, salvati dal buon pastore, che "dà la propria vita per le pecore", siamo chiamati ad essere donatori di vita. La nostra umile vita può essere tutta un sacrificio d'amore.

#### Giovanni 10,11-18

In quel tempo, Gesù disse: <sup>11</sup>«Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. <sup>12</sup>Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; <sup>13</sup>perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. <sup>14</sup>Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, <sup>15</sup>così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. <sup>16</sup>E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

<sup>17</sup>Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. <sup>18</sup>Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

1) *Io sono il buon pastore: la similitudine del « buon pastore » viene utilizzata da Gesù nella discussione con i giudei che segue la guarigione del cieco nato. Per la sua comprensione è opportuna la lettura della profezia di Ezechiele che parla dei « cattivi pastori » (sono i « mercenari ») e dice: « Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele ... Guai ai pastori d'Israele che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? » (Ez 34,2). « Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide » (Ez 34,23). Esistono quindi sia nemici esterni alla comunità (il lupo) sia nemici interni (i cattivi pastori, i mercenari).*

2) *Il buon pastore dà la propria vita per le pecore: siamo tutti degli « smarriti ritrovati » (cfr. la parabola della pecora smarrita Lc 15,4ss). È un richiamo per*

noi alla responsabilità nelle relazioni con i fratelli che, come noi, appartengono al gregge del "pastore buono". Non siamo soli e il Signore sa che abbiamo bisogno di Lui e dei fratelli per sostenerci gli uni gli altri.

3) *Il mercenario ... vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore: dice Ezechiele: « ... il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d'ogni bestia selvatica per colpa del pastore ... i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge ... » (Ez 34,8).*

4) *Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, ...: come potrebbe un pastore accorgersi che una pecora si è smarrita se non le conoscesse una ad una? E una pecora; come potrebbe rimanere nel proprio gregge se non distinguesse il proprio pastore da un altro? Il Signore ci conosce e si prende cura e questo fa la differenza contro le paure (il lupo) che ci assalgono.*

5) *... così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, ...: cfr. il Vangelo di Matteo: « ... nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo » (Mt 11,27).*

6) *Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore: non ci sono condizioni preliminari. Dio è padre di tutti, non solo dei buoni, dei cattolici, dei*

cristiani. Nel sangue di Gesù tutta la famiglia umana viene salvata e nessuno è escluso a priori per una condizione negativa. Infatti la genealogia di Gesù risale fino ad Adamo (Lc 3,23ss): *Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent'anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli, ... figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio.*

7) ... *io do la mia vita per poi riprenderla di nuovo*: il dare la vita è un'esperienza che anche noi, nel nostro piccolo, facciamo. Noi abbiamo la vita per darla, per spenderla per il nostro prossimo! Questo rispecchia il rapporto interno alla Trinità: il Padre dà la vita e comanda al Figlio di dare la propria vita; il Figlio la dà liberamente perché il Padre e il Figlio si amano. E poiché noi siamo fatti ad immagine e somiglianza di Dio anche noi abbiamo questo mandato. Quando diamo la nostra vita per amore, riproduciamo la dinamica di Dio.

8) *Nessuno me la toglie: io la do da me stesso*: il male è più forte del gregge. Il pastore deve combattere dando la propria vita e questo è certo, non solo una eventualità. Le pecore per le quali dare la vita non sono più solamente gli interlocutori di Gesù in quel momento, ma è tutta l'umanità. Quando nel nostro linguaggio si dice di una "vita appassionata", si ricorda in certo modo la Passione del Signore che ha dato la sua vita per noi.

9) *Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo*: di fronte alla morte Cristo è pienamente libero e consapevole, pur con i brividi che ogni uomo prova di fronte alla morte: «Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò: Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora!» (Gv 12,27).

10) «Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio»: il Signore si spezza per noi; è il comandamento dell'amore che porta alla gioia piena. «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (Gv 15,13).

#### Atti 4,8-12

<sup>8</sup>In quei giorni, Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, <sup>9</sup>visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, <sup>10</sup>sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato.

<sup>11</sup>Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo.

<sup>12</sup>In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

1) I versetti che precedono il nostro testo narrano l'arresto di Pietro e Giovanni perché annunciavano in Gesù la resurrezione dai morti. Il giorno dopo l'arresto Pietro e Giovanni vengono fatti comparire davanti al capo degli anziani, **agli scribi, al sommo sacerdote...** ed a quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti (tutte le autorità supreme religiose); vengono interrogati per sapere con quale potere ed in nome di chi era stato guarito l'uomo storpio.

2) *Pietro colmo di Spirito Santo disse: la luce dello Spirito Santo è la condiz-*

ione essenziale per la testimonianza e la proclamazione della Parola: *Io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso, lo Spirito perché siate testimoni* (Lc 24,49). Pietro parla con parrisia (franchezza), il termine è usato nei versetti che seguono il nostro testo per indicare un annuncio sicuro di ciò che si è udito e che è il grande dono di Dio fatto al mondo.

3) *Nel nome di Gesù... che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta dinanzi risato*: l'annuncio della resurrezione e quindi della salvezza è dato anche a loro, "i massimi di Gerusalemme". È il nome di Gesù che salva: *chiunque invocherà questo nome sarà salvato* (2Tm 2,19) e: *vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome* (1Gv 2,12).

4) *Questo Gesù è la pietra che è stata scartata da voi costruttori e che è diventata la pietra d'angolo*: sono parole prese dal salmo 117(118), salmo messianico per eccellenza, cantato all'ingresso di Gesù in Gerusalemme, e che è anche il salmo responsoriale di questa domenica. Una pietra qualunque non è capace di unire due muri. Così dice il Signore: *Ecco, io pongo una pietra in Sion, una pietra scelta, angolare, preziosa, saldamente fondata* (Is 28,16) ma i costruttori l'hanno scartata. Questi costruttori sono i giudei, gli scribi, i farisei, i dottori della legge che conoscono e insegnano la legge, ma non obbedendo alla Parola rifiutano il Signore. Per S. Giovanni Crisostomo i due muri uniti dalla pietra angolare sono i giudei ed i **gentili**. **Nella sua prima lettera Pietro** attribuisce l'appellativo di *pietre vive* ai fedeli in Cristo: *Avvicinandovi a lui, pietra viva, ... quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale* (1Pt 2,4s).

5) *In nessun altro c'è salvezza*: soltanto Gesù è la roccia della salvezza, non c'è altra strada. Non c'è salvezza né in persone, né in religioni, né in filosofie od etiche, né in stati mistici o ascetici. La salvezza è solo una persona, la persona di Gesù: *la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo* (Gv 1,17); *l'uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo* (Gal 2,16). *Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in Lui non vada perduto ma abbia la vita eterna* (Gv 3,16).

#### 1Giovanni 3,1-2

<sup>1</sup>Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

<sup>2</sup>Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

1) *Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente*: è un invito a vedere, a riconoscere un dono che è il segreto profondo della vita di ogni uomo. È un dono di Dio, nessuno lo può conquistare, nessuno può vantare su di esso un diritto: il dono di Dio è l'Amore e attraverso l'amore si diventa Figli di Dio. Chi scrive la lettera si accorge della portata immensa di quanto

affermato prima, e sembra dire: non è una invenzione, è realtà!